

### **Napoli, giro di usura da 60 miliardi. In cella il fratello del Cardinale**

NAPOLI. Un giro di usura di 60 miliardi, la parentela eccellente utilizzata come scudo protettivo, all'insaputa del fratello, il cardinale di Napoli, Michele Giordano. Nello scenario di 50 indagati e di complicità bancarie, Mario Lucio Giordano, geometra con un avviatissimo studio, è un personaggio di primo piano, finito nei guai dal febbraio scorso e scampato una prima volta all'arresto. Ma ieri il fratello del cardinale è stato ammanettato dalla guardia di finanza nella sua casa di Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza, paese d'origine dell'alto prelato. Nella stessa mattinata le Fiamme Gialle arrestavano a Rimini l'ex funzionario del Banco di Napoli, Filippo Lemma, direttore dell'agenzia di Sant'Arcangelo, fino al recente licenziamento. Entrambi sono accusati, con altri complici, di usura, associazione per delinquere, estorsione e appropriazione indebita. Contro i due il gip del tribunale di Lagonegro Umberto Rana ha firmato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. In precedenza aveva negato al pm lo stesso provvedimento, resosi ora necessario perché - secondo alcune testimonianze - il fratello del cardinale stava tentando di inquinare le prove. Sei mesi fa, quando fu eseguita un'ispezione negli uffici delle "Opere Pie" di Napoli, un'amministrazione di beni di provenienza ecclesiastica, fu smentito il coinvolgimento nell'indagine dello stesso cardinale, che spiegò di aver solo dato alcuni assegni al fratello per amministrare beni di famiglia. E oggi, dopo il primo silenzio della Curia, il cardinale di Napoli ha dichiarato: "Con grande dolore ho appreso la notizia dell'ordinanza di custodia cautelare emessa contro mio fratello, ma sono certo che in brevissimo tempo sarà chiarita la sua completa innocenza". L'inchiesta della guardia di Finanza riguarda un clan di cravattari che agiva nella Val d'Agri, nel Ponentino, grazie a indispensabili funzionari bancari. Erano loro che segnalavano agli usurai gli imprenditori in difficoltà ai quali venivano negati i prestiti. Quando era possibile, i funzionari suggerivano, nel loro ufficio bancari, di rivolgersi a strozzini come il "fratello del cardinale". E Mario Lucio Giordano era uno dei personaggi eccellenti, assieme all'ex direttore del Banco di Napoli, di una sorta di "istituto di credito ombra", che gestiva un portafoglio di clienti e investiva i profitti in titoli di credito e azioni. Poi qualche imprenditore ormai sommerso dai debiti e dai tassi usurai imposti dal gruppo, ha deciso di confidarsi con un sottufficiale della guardia di finanza di Lagonegro ed è partita l'indagine, tra mille cautele, per il cognome del principale indagato. Il pm Russo la prima- vera scorsa ordinò decine di perquisizioni, facendo iscrivere nel registro degli indagati cinquanta nomi. E nelle abitazioni di molti inquisiti affiorarono le prime conferme del giro vorticoso di usura. Furono sequestrati libri mastri, titoli di credito e azionari per 60 miliardi, quindi il pm fece perquisire le sedi di istituti di credito campani e lucani. Quindi l'ispezione alle "Opere Pie", per chiarire la provenienza di alcuni assegni del cardinale Giordano intestati al fratello e sequestrati nello studio di quest'ultimo.